

COMUNE DI PORTOFERRAIO
PROVINCIA DI LIVORNO

**VARIANTE BIENNALE DI MANUTENZIONE
EX ARTICOLO 79
DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
VARIANTE RIDUTTIVA**

VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
STRATEGICA

VALUTAZIONE INTEGRATA

Il Sindaco: Roberto Peria	Adottato DCC. 59/2012
Il dirigente: Arch. Mauro Parigi	approvato

Premessa

La presente valutazione è effettuata nei modi e nei termini di cui al presente documento dato atto che il procedimento di variante è stato avviato con Delibera Giunta Comunale n. 266 del 6 ottobre 2009 e che pertanto ad essa si applicano le norme procedurali in tema di VAS allora vigenti come previsto dalla LRT. 10/2010.

La Valutazione consiste nella verifica che l'azione di governo del territorio è rivolta verso obiettivi di sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile possiede una funzione di orientamento concreto delle politiche, e deve concretizzarsi in una strategia unitaria di tipo economico, sociale ed ambientale.

La presente Valutazione è stata redatta con riferimento alla normativa generale e regionale. Essa si articola in tre documenti:

- Il rapporto Ambientale
- La valutazione propriamente detta
- La sintesi non tecnica

Il Rapporto Ambientale costituisce il Quadro conoscitivo ambientale, ovvero è il punto di riferimento e supporto alle valutazioni che verranno sviluppate nel documento della valutazione.

E'uno strumento che consente di organizzare e sistematizzare le informazioni sulle matrici e componenti ambientali, che saranno poi analizzate nella valutazione vera e propria alla quale è demandata l'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché le stime e la contabilità delle risorse impiegante. Il rapporto ambientale contiene altresì le informazioni di cui all'allegato 1 della direttiva 2001/42/CE.

In quest'ottica, gli effetti di attività connesse con il Piano, come ad esempio la mobilità indotta, sarà presa in considerazione in termini di coerenza, sostenibilità ed impatti, nella valutazione vera e propria.

La relazione di sintesi, documento rivolto ai "non addetti ai lavori", descrive le fasi del processo di valutazione: essa contiene i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, i risultati della verifica di coerenza interna ed esterna, le motivazioni fra soluzioni diverse o alternative, il sistema di monitoraggio per la gestione del Piano.

A. Esame del quadro pianificatorio comprendente i principali scenari evolutivi

A.1 Oggetto ed obiettivi della variante al Regolamento Urbanistico

L'Amministrazione Comunale ha avviato il processo di formazione della variante in conformità ed attuazione dell'articolo 79 del Regolamento Urbanistico svolta ricognizione sullo stato di attuazione del medesimo, sulle problematiche di attuazione, sulle carenze che anche in relazione alla evoluzione della situazione socio economica si sono appalesate.

La Valutazione si applica alle aree oggetto di variante e quindi risulta limitata a determinate fattispecie tenuto conto che le previsioni che si formulano sono in gran parte, se non in modo esclusivo, afferenti ad aree già urbanizzate o comunque ricomprese all'interno dei centri urbani. In un solo caso si apporta una variazione afferente aree diversamente classificate, ovvero aree classificate agricole di tutela ambientale, in funzione di salvaguardia, in relazione alle problematiche di rischio idraulico che ora sono in via di definitiva risoluzione, e della necessità di offrire opportunità, seppure limitate, di insediamento alle attività produttive altrimenti attratte da soluzioni fai da te, fonte di disordine territoriale ed ambientale.

Ai fini dello svolgimento della valutazione si dovranno considerare anche le disposizioni normative introdotte nel P.S. e nel Regolamento urbanistico nell'ambito del procedimento di "Accordo di pianificazione per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica

atto di governo del territorio in attuazione e variante degli articoli 51 e 59 del RU. Variante al Regolamento Urbanistico e Piano Regolatore Portuale.

A.2 Gli obiettivi generali

La variante consente di dare corso a procedimenti e progetti finalizzati a garantire a Portoferraio soluzione a problemi localizzati e limitati, ma comunque funzionali a garantire un ordinato assetto urbano recuperando quote di aree per funzioni pubbliche, riducendo le previsioni edificatorie, incentivando il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. Altrettanto persegue una migliore tutela di ambiti di valore paesaggistico come le aree costiere e le aree agricole.

A.3 Gli obiettivi specifici

Il progetto intende, rispettando la "ratio" del Regolamento Urbanistico vigente, conseguire gli obiettivi sotto elencati:

1. definire alcune modificazioni alla definizioni degli interventi (articoli titolo 1 per garantire un corretto sviluppo dell'attività progettuale e minori incertezze interpretative);
2. dare sostanza alla valorizzazione del paesaggio tramite la definizione di specifiche tutele in attuazione di quanto definito nella variante al piano strutturale per la "per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica";
3. rimodulare gli articoli 37, 38, 39 60 e 61 per gestire con chiarezza le variazioni di destinazione d'uso e i possibili interventi di recupero, ristrutturazione, ampliamento degli edifici esistenti, creando un sistema di incentivi funzionali alla trasformazione di comparti tramite piani di recupero, anche al fine di realizzare una rete di spazi pubblici utili per incrementare la dotazione di verde urbano, parcheggi, e/o servizi pubblici o di interesse pubblico in genere;
4. modificare le norme d'intervento ex art. 44 per cassare la definizione AID3 (aree di insediamento diffuso ove si poteva intervenire con piani complessi d'intervento) riconoscendo le difficoltà applicative della norma, con conseguente riduzione dell'edificabilità ammessa e l'individuazione di interventi puntuali, ove necessari;
5. ridefinire le opportunità d'intervento per dare soluzioni operative possibili al fabbisogno di aree per insediamenti produttivi evidenziato dal sistema delle imprese locali dopo che le possibilità offerte dal vigente R.U. si sono mostrate impraticabili, tenendo conto anche delle esigenze delle imprese turistiche;
6. introdurre nuove, localizzate e limitate, opportunità di intervento coerentemente con la necessità di realizzare servizi ed infrastrutture di interesse pubblico ad integrazione di insediamenti degradati o scarsamente poco funzionali;
7. incrementare i livelli di tutela del territorio agricolo in linea con i disposti della LRT.1/05 ed i successivi regolamenti di attuazione;
8. elevare le tutele dell'ambiente marino definendo il quadro di utilizzazioni compatibili;

A.4 Le linee d'indirizzo

Il complesso delle previsioni che si formulano comportano:

1. un possibile incremento di volumetrie e superfici, in forma di incentivazione degli interventi di recupero e riqualificazione urbana nelle aree insediate, ma solo in relazione alla definizione di piani di recupero finalizzati anche alla realizzazione di idonei spazi pubblici;
2. limitati incrementi di edificabilità nell'ambito di aree di trasformazione già individuate nel Regolamento Urbanistico vigente in relazione alla necessità di garantire effettivo accesso alla prima casa ai residenti;

3. riduzione di edificabilità in alcune aree, con specifica individuazione di limitate aree di trasformazione e conseguentemente di limitate opportunità di edificazione, ove previsioni vigenti non si sono realizzate in conseguenza di procedure complesse e cooperative che la proprietà fondiaria non è riuscita ad accettare ed applicare;
4. una redistribuzione dell'edificabilità destinata alle attività produttive, compreso quelle turistiche;
5. l'individuazione di un'area per attrezzature e servizi da destinare al reinsediamento di attività di servizio pubblico quali la sede di ESA (società di gestione ciclo rifiuti) e di ASA (società di gestione del ciclo delle acque);
6. la migliore tutela delle aree agricole in attuazione delle disposizioni della normativa regionale;
7. la migliore tutela del paesaggio quale funzione dell'identità locale e condizione e presupposto delle opportunità di valorizzazione delle risorse locali nella logica della conservazione e riproducibilità delle risorse essenziali;

5 A Scenari ed alternative

5.1 Alternativa “zero”

La cosiddetta “alternativa zero” è quella che prende in considerazione l'opzione nella quale tutto rimane immutato e non viene effettuata la variante. Tale alternativa vedrebbe automaticamente decadere i presupposti della variante medesima, ovvero che i presupposti sono errati. Ma alla base della variante sta il bisogno di ricercare condizioni di maggiore tutela del paesaggio e del territorio agricolo, di incentivare l'intervento di riordino e trasformazione dei tessuti urbani, limitare se possibile la proliferazione edilizia al margine o esternamente all'insediamento urbano, quindi non deve essere delineata o valutata una alternativa zero, ma valutate le proposte e verificare eventualmente la sussistenza di specifica alternativa a ciascuna di esse.

A.5.2 Alternativa

Analogamente al capitolo precedente la proposta non è possibile in quanto non sussiste alternativa tenuto conto degli obiettivi, se non per quanto riguarda l'eventuale diversa formulazione di alcune proposte di modifica della normativa vigente. Ma anche in questo caso l'obiettivo della norma non è soltanto una chiara identificazione delle modalità di realizzazione dei manufatti edilizi, ma quella di una quanto più razionale applicazione al territorio di Portoferraio di un sistema di regole funzionali alla conservazione di caratteristiche insediative, cioè di aggregazione ed organizzazione delle strutture edilizie, alla riproposizione di tipologie edilizie, o alla reinterpretazione di queste in relazione all'evoluzione delle tecnologie e dei materiali da costruzione.

D'altra parte si deve considerare che comunque le previsioni che si formulano non comportano un incremento di edificabilità, ovvero si riduce l'edificabilità che poteva impegnare suoli allo stato attuale agricoli o allo stato naturale, mentre si consentono incrementi di SLP in funzione incentivante degli interventi di riqualificazione del sistema insediativo.

Tuttavia nella formulazione della variante si è avuta particolare cura nella valutazione di esigenze di carattere economico in riferimento alle attività produttive e a quelle turistiche, per cui ancora una volta viene privilegiata la possibilità di realizzare interventi di adeguamento delle strutture ricettive in funzione dell'evoluzione del mercato.

A.5.3 Altre alternative proposte nel passato

Si può assumere come alternativa proposta nel passato quanto formulato nel regolamento urbanistico approvato nel 2002 e poi annullato nel 2004. Strumento che prevedeva sostanzialmente una maggiore opportunità edificatoria, poiché si rendeva disponibile tutta la previsione dimensionata nel Piano Strutturale, ma con un impatto sensibilmente maggiore in quanto destinato prevalentemente all'edificazione in forma di case mono o bifamiliari.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.1 il P.I.T.

Il PIT impone sostanzialmente due indirizzi:

- ridurre il consumo di suolo e limitare l'edificabilità in aree non urbanizzate o agricole, cioè limitare l'espansione urbana a soli casi palesemente irrinunciabili;
- tutelare a maggior livello il paesaggio tenuto conto delle caratteristiche morfologiche e ambientali;

In ambedue i casi la variante è coerente con il PIT, infatti riduce sia il consumo di suolo, sia l'edificabilità prevista dal vigente R.U., assume la possibilità di incrementi dell'edificabilità solo se avente funzione incentivante gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti che debbono comunque garantire incremento della dotazione di standard e opportunità di creare nuovi alloggi "sociali". Il recepimento delle disposizioni della variante al P.S. "per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica" per quanto inerente la classificazione per valore paesaggistico del territorio, consente infine una prima seppure sommaria introduzione nel R.U. di disposizioni che possono definirsi di "piano paesaggistico" limitando alcune opportunità d'intervento in aree di particolare pregio o visibilità. Al contempo però la classificazione individua un'area di degrado paesaggistico ed insediativo, aree da privilegiare per l'esecuzione di piani ed interventi di riqualificazione anche introducendo idonee forme di incentivazione, ma comunque individuando tessuti edilizi ed urbanistici che per loro natura e caratteri debbono essere salvaguardati e possono essere assunti come riferimento per rideterminare le caratteristiche degli insediamenti sottoposti a processi di riqualificazione.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.2 il P.T.C.

Il PTC segue la medesima impostazione del PIT, ma integra nella normativa disposizioni volte ad assicurare un migliore utilizzo delle risorse. Il R.U. contiene già, nella forma vigente queste disposizioni, è uno dei primi ad avere introdotto tali norme in Toscana, anzi integra la normativa imponendo che gli incentivi ammessi all'articolo della LRT 1/2005 siano concedibili a livello massimo solo se i nuovi edifici o quelli oggetto di ristrutturazione complessiva raggiungono una classificazione energetica A o B.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.3 il P.S.

Del P.S. si è già detto ma giova evidenziare in particolare come si proceda alla prima applicazione di norme specifiche di pianificazione paesaggistica, mentre sulla scia della variante per la "per la realizzazione del sistema delle attrezzature della portualità turistica e della filiera nautica" si procede ad una prima articolata previsione normativa di gestione della risorsa mare individuando aree con caratteristiche e funzioni diverse e quindi diverse modalità di fruizione delle medesime avendo come obiettivo la salvaguardia della biodiversità, la sicurezza della balneazione e la qualità delle acque.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.4 il Piano del Parco dell'Arcipelago Toscano

La variante non incide sulle aree ricomprese nel PNAT. E non sembra darsi incidenza su di esse anche per quanto riguarda possibilità d'intervento in aree limitrofe poiché in queste la variante produce un innalzamento delle tutele come per quanto inerente la gestione delle aree marine, oppure per la maggiore e più chiara definizione della funzione delle aree agricole individuate.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.5 il Piano Regionale di Sviluppo, Piano Regionale di Azione Ambientale e programmazione regionale ambientale

La Regione Toscana ha fortemente concatenato i suoi strumenti programmatici, orientandoli in maniera coerente verso uno sviluppo sostenibile che possa coniugare il dinamismo economico con rispetto dell'ambiente.

Per questo PRS 2006-2010 è accompagnato dal nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e dall'aggiornamento del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) che integra le politiche regionali per la sostenibilità.

Obiettivo della regione è garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo così da consentire una stabilità e una continuità nella crescita di lungo periodo tale da non compromettere le possibilità delle prossime generazioni in termini di risorse ambientali, finanziarie e di tenuta sociale.

Il PRS individua 12 sfide da vincere riguardando il 2010; per l'ambiente gli obiettivi sono: gestire correttamente le risorse ambientali, i rifiuti, l'energia.

La regione quindi individua 25 Progetti Integrati Regionali (PIR), di cui 4 sono inclusi del programma strategico "sostenibilità ambientale e dello sviluppo":

1. Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto. Promuove uno sviluppo sostenibile per ambiente, territorio e società.

2. Sostenibilità e competitività del sistema energetico. Promuove l'uso di energia rinnovabile e la riduzione dei costi per i cittadini.

3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti. Aumenta la raccolta differenziata e riduce l'uso delle discariche.

4.

Governo integrato ed unitario delle risorse idriche per il diritto all'acqua. Promuove la tutela e il risanamento delle acque e la prevenzione del rischio idraulico.

Complessivamente la variante rispetta gli indirizzi dati tenuto conto che riduce sia l'occupazione di suolo, sia l'edificabilità confermando tutta quella serie di soluzioni obbligatorie per la sostenibilità degli interventi edilizi già definite nel R.U. vigente.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.5 il Piano d'Ambito ottimale n.5

Per le ragioni sopra espresse tenuto conto che la proposta di variante riduce sia l'occupazione di suolo, sia l'edificabilità, confermando tutta quella serie di soluzioni obbligatorie per la sostenibilità degli interventi edilizi già definite nel R.U. vigente, è evidente la coerenza e conformità al Piano d'Ambito ottimale n.5

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.6 il P.A.I. – piano di assetto idrogeologico

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è un "Piano-processo" che persegue l'obiettivo generale di assicurare l'incolumità della popolazione nei territori dei bacini di rilievo regionale e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali.

Prima di procedere alla definizione della variante si è provveduto ad aggiornare il quadro conoscitivo del P.A.I. e quindi a ridefinire aree ove è possibile e a quali condizioni intervenire, aree ove questo rimane improponibile. Ovvero si è dato corso all'attuazione del P.A.I.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.7 il Piano d'Indirizzo Energetico Regionale

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER), realizzato in coerenza con la L.R. 39/20051 e con il P.R.S.2 2006-2010, proietta i propri scenari alla "data traguardo" del 2020. L'obiettivo quantitativo per la Toscana è quello di creare le condizioni per portare il peso della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili al 20% rispetto al consumo interno lordo e al 50% rispetto alla produzione elettrica.

La proposta di variante, confermando l'obbligo di corredate i nuovi edifici di impianti solari fotovoltaici e termici di fatto aveva anticipato il PIER, ora la variante propone di attivare anche forme di produzione di energia con sistemi eolici ad asse verticale escludendo comunque nell'uno e nell'altro caso la realizzazione di impianti per la

produzione industriale dell'energia tenuto conto delle qualità paesaggistiche delle varie parti del territorio e di questo nel suo insieme.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.8 il Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani

La variante non altera né modifica le norme specifiche relative alla gestione dei rifiuti urbani, già contenute nel RU vigente (vd articolo 26), anzi propone una nuova localizzazione della sede operativa di ESA da destinare anche a centro di raccolta differenziata.

5B coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale

B.5.9 il Piano regionale e provinciale delle bonifiche

La variante non intercetta aree individuate nel piano regionale o nel piano provinciale; quindi qualora si rilevassero situazioni oggi non previste o non prevedibili, si procederà ad attuare le procedure di cui al Dlgs 152/2004 ed alla vigente legislazione regionale.

B.6 Verifica di coerenza interna

La verifica della coerenza interna è piuttosto immediata, in quanto gli articoli che compongono la variante vanno tutti nella direzione di allineare il Regolamento urbanistico all'ispirazione fondante la politica territoriale ed economica regionale, cioè lo sviluppo sostenibile.

E' anzi possibile affermare, considerata la specificità della variante, che la verifica della coerenza esterna è condizione sufficiente e necessaria affinché sia verificata la coerenza interna.

C. Esame del quadro degli obiettivi delle azioni e degli indicatori

La variante oggetto di studio è finalizzata ad una migliore e più facile leggibilità, comprensione e attuazione della normativa vigente. Altrettanto la variante si risolve con una riduzione dell'edificabilità già prevista dal R.U. e con una riduzione di nuova occupazione di suolo, nell'incremento della dotazione di standard urbanistici, nella incentivazione degli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti caratterizzati da situazioni di degrado paesaggistico ed urbanistico.

Per le caratteristiche della variante appare improponibile una esame di dettaglio tuttavia consierati gli obiettivi a fondamento della medesima:

1. un possibile incremento di volumetrie e superfici, in forma di incentivazione degli interventi di recupero e riqualificazione urbana nelle aree insediate, ma solo in relazione alla definizione di piani di recupero finalizzati anche alla realizzazione di idonei spazi pubblici;
2. limitati incrementi di edificabilità nell'ambito di aree di trasformazione già individuate nel Regolamento Urbanistico vigente in relazione alla necessità di garantire effettivo accesso alla prima casa ai residenti;
3. riduzione di edificabilità in alcune aree, con specifica individuazione di limitate aree di trasformazione de conseguentemente di limitate opportunità di edificazione, ove previsioni vigenti non si sono realizzate in conseguenza di procedure complesse e cooperative che la proprietà fondiaria non è riuscita ad accettare ed applicare;
4. una redistribuzione dell'edificabilità destinata alle attività produttive;
5. l'individuazione di un'area per attrezzature e servizi da destinare al reinsediamento di attività di servizio pubblico quali la sede di ESA (società di gestione ciclo rifiuti) e di ASA (società di gestione del ciclo delle acque);
6. la migliore tutela delle aree agricole in attuazione delle disposizioni della normativa regionale;

7. la migliore tutela del paesaggio quale funzione dell'identità locale e condizione e presupposto delle opportunità di valorizzazione delle risorse locali nella logica della conservazione e riproducibilità delle risorse essenziali;
 è possibile una trattazione generale della relazione OBIETTIVI AZIONI CARATTERISTICHE INDICATORI

OBIETTIVI	CARATTERISTICHE/AZIONI	EFFETTI	INDICATORI
definire modificazioni alla definizione degli interventi per garantire un corretto sviluppo dell'attività progettuale	Modifiche capo I della normativa	Effetto di semplificazione gestionale del R.U.	Minore contenzioso in fase di gestione
dare sostanza alla valorizzazione del paesaggio tramite la definizione di specifiche tutele	Recepimento classificazione del territorio per valore paesaggistico di cui alla variante al P.S. “	Tutela delle fasce costiere, dei canocchiali visivi delle aree naturali e di quelle agricole, incentivazione alla qualificazione della città esistente	Limitazione degli interventi sulle aree costiere, tutela delle aree inedificate e naturali
Rimodulare la normativa per gestire con chiarezza le variazioni di destinazione d'uso e i possibili interventi di recupero e ristrutturazione con ampliamenti degli edifici esistenti	Modifiche capo I della normativa	Realizzazione di un mix insediativo funzionale alla qualificazione della città esistente, promozione del recupero dell'esistente a fronte delle tendenze mai sopite all'espansione	Numero di interventi nelle aree insediate in fase di gestione
Modificare le norme dell'articolo 46 cassando la classificazione di zona AID£ riconoscendo la difficoltà applicativa della norma ovvero la formazione di piani complessi d'intervento	Ridefinizione dei perimetri di zona con riclassificazione aree come agricole di altre come aree di trasformazione e di altre ancora come AID	Riduzione dell'edificabilità massima prevista, conservazione di suoli agricoli	Mq. di S.U. realizzabile
Ridefinire modalità d'intervento per dare soluzioni operative a previsioni già vigenti anche con piccoli incrementi edificatori dato atto che alcune previsioni si sono rilevate impraticabili	Ridefinizione dei parametri della normativa vigente per alcuni interventi comunque già previsti	Attuazione degli interventi previsti con recupero del contributo extra oneri di urbanizzazione a titolo perequativo di aree da destinare a servizi urbani	Numero di interventi che si realizzano in fase di gestione e mq. di superfici per attrezzature pubbliche che si acquisiscono gratuitamente
Ridefinire modalità d'intervento per dare soluzioni operative al fabbisogno di aree evidenziato dal sistema delle imprese locali dopo che opportunità concesse dalle previsioni vigenti si sono dimostrate impraticabili	Individuazione aree da destinare per l'insediamento delle imprese riducendo il consumo di suolo	Ricollocazione in aree idonee delle imprese oggi disperse nel territorio anche agricolo	Superamento condizioni di incompatibilità ambientale e numero di progetti che i attuano
Introdurre nuove localizzate opportunità d'intervento coerentemente con le necessità di garantire l'erogazione di servizi di interesse pubblico	Individuazione aree da destinare per l'insediamento delle società pubbliche o miste che erogano servizi pubblici	Ricollocazione in aree idonee	Superamento condizioni di incompatibilità ambientale dei servizi con insediamenti residenziali
Consentire localizzate realizzazioni di prime case in ambiti già serviti da urbanizzazioni o per completare il relativo sistema	Individuazione di aree connesse all'insediamento esistente anche per completare il sistema delle urbanizzazioni	Recupero aree per servizi pubblici	Contrasto della tendenza all'espansione urbana, limitazione dell'uso di nuovi suoli da urbanizzare
Incrementare i livelli di tutela del territorio agricolo in linea con i disposti della LRT.1/05 e sue successive modificazioni	Modifiche capo I della normativa e ridefinizione dei parametri della normativa vigente per tutelare le attività agricole	Tutela e sviluppo delle attività agricole, ricostituzione del paesaggio originario oggi modificato dalla crescita incontrollata di macchia	Nascita nuove imprese agricole
Individuare forme di tutela delle aree costiere o marine destinate alla balneazione anche in relazione alla navigazione da diporto	Modifiche normative da concertare con la guardia costiera per gli aspetti gestionali	Miglioramento qualità e sicurezza delle acque di balneazione	Riduzione inquinamenti antropici

D. La Valutazione Integrata

La VI ha lo scopo di evidenziare se l'utilizzo delle risorse essenziali del territorio (definite dalla LR come: aria, acqua, suolo ed ecosistemi della flora e della fauna -città e sistemi degli insediamenti paesaggio e documenti della cultura -sistemi infrastrutturali e tecnologici) interessate dall'atto di governo del territorio, sia compatibile con un percorso di sviluppo sostenibile.

In particolare la VI ha il compito di verificare che "nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente e che le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio".

La valutazione perché sia integrata deve soffermarsi sugli aspetti territoriali, ambientali, socioeconomici

- Effetto migliorativo
- Effetto irrilevante
- Effetto peggiorativo
- Effetto non prevedibile

D.1 Considerazioni sugli aspetti territoriali, paesaggistici e infrastrutturali

Per procedere alla valutazione, sono stati approfonditi i seguenti aspetti significativi di dettaglio relativi all'interferenza della variante con il territorio: Analisi del paesaggio, Risorse agro-ambientali, Uso del suolo, Pericolosità idraulica, Mobilità ed accessibilità, infrastrutture.

Dal punto di vista territoriale è importante definire come principale considerazione alla base delle valutazioni di dettaglio il fatto che gran parte dell'area di variante è attualmente interessata da fenomeni di degrado paesaggistico come illustrato nella successiva tavola estratta dal PS vigente.

Le aree oggetto di variante escluse quelle ove si realizzano maggiori tutele territoriali, ambientali paesaggistiche, ricadono in ambito urbano, all'interno del centro urbano, in aree urbane ad alta intensità insediativa o perturbane a bassa densità e in degrado paesaggistico.

Pertanto si sottolinea come gli interventi disciplinati dalla variante mirino a riqualificare, sia paesaggisticamente che funzionalmente l'insediamento esistente.

Per una valutazione si deve quindi fare riferimento alla tavola QC1 desunta dalla variante al Piano Strutturale 2..... E si verifica che si interviene sostanzialmente su aree classificate in degrado paesaggistico mentre al contrario si definiscono tutele per quelle definite di pregio e qualità paesaggistica.

Le valutazioni sull'aspetto territoriale relativo alla pericolosità idraulica sono qui di seguito esposte. Ovvero non si modifica la perimetrazione delle aree a rischio idraulico PIME se non per quelle limitate che interessano anche gli ambiti oggetto della variante..... per la realizzazione delle attrezzature per la nautica da diporto. Va evidenziato tuttavia che essendo già stati realizzati significativi interventi di messa in sicurezza del bacino del Fosso della Madonnina, si è in attesa della certificazione della regolare esecuzione degli interventi programmati e della avvenuta messa in sicurezza in toto o parziale, si rendano disponibili aree per interventi mirati alla localizzazione dei centri di servizio delle aziende che gestiscono i servizi pubblici e per le attività produttive.

La questione della mobilità e della accessibilità è di rilevanza minore infatti, prescindendo dai carichi urbanistici che complessivamente vengono ridotti, le soluzioni localizzative poco accentrate non conducono a significativi aggravii localizzati, semmai in taluni casi consentono di migliorare attuali organizzazioni della viabilità che presentano limitati livelli di sicurezza della circolazione.

D.2.2 Fabbisogni energetici

Prevedendosi complessivamente una riduzione dell'edificabilità per tutte le tipologie e destinazioni d'uso è conseguente la riduzione del fabbisogno energetico indotto, peraltro si ricorda che il R.U. vigente obbliga già all'installazione di pannelli solari fotovoltaici e quindi ad una riduzione dell'acquisizione di energia da fonti non rinnovabili.

In particolare, le NTA del RU all'art. 24 citano "in relazione ad interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia che interessi un intero fabbricato, è fatto obbligo di installare pannelli solari integrati nell'architettura dell'edificio, o di realizzare impianti di cogenerazione elettrotermica, in grado di soddisfare il fabbisogno termico invernale e di raffrescamento estivo, ai sensi della DGR 322/05" mentre all'art. 25 "Per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica o privata, qualora sia necessario realizzare linee elettriche aeree o sia necessario intervenire su aree boscate, si dovrà procedere a realizzare impianti singoli alimentati da pannelli fotovoltaici".

D.2.3 Risorsa idrica

Particolare attenzione è riservata al tema della risorsa idrica. Il fabbisogno idrico è essenzialmente di due tipi:

- a) Fabbisogno residenziale
- b) Fabbisogno generato dalle attività produttive

Con riferimento a quanto indicato dal Regolamento del Servizio di Fognatura e Depurazione dell'Ente Gestore del Servizio Pubblico di smaltimento dei reflui nonché gestore della distribuzione della risorsa idrica (ASA S.p.A.), viene stimato un fabbisogno medio giornaliero di acqua potabile pari a ca. 200 litri per persona.

Il calcolo che segue tende a valutare il fabbisogno di acqua potabile, facendo riferimento al cosiddetto "abitante convenzionale"; a 180 "abitanti convenzionali" stimati per le strutture alberghiere, corrispondono quindi $180 \times 200 \text{ l/ab/anno} = 36 \text{ mc/anno}$ di acqua potabile.

Anche in questo caso riducendosi le previsioni edificatorie e quindi il carico urbanistico, senza ripetere le considerazioni sopra esposte, concludiamo che non si registrano effetti negativi.

Al fine di mitigare i maggiori consumi apportati dall'aumento del carico antropico registrato in passato e previsto dal R.U. vigente, sono state previste due strategie di intervento. La prima prevede la realizzazione di un bacino idrico multifunzionale a monte, in località Condotta, del volume di 80.000 m³, che possa servire da tampone in momenti di particolare carenza della Risorsa, cioè per fare fronte ai picchi di domanda. La seconda è rappresentata dal recupero delle acque pluviali mediante l'utilizzo di una rete idrica duale. Tale recupero è previsto già negli attuali strumenti urbanistici vigenti.

I "nuovi interventi nell'Isola d'Elba" previsti dal Piano d'ambito, finalizzati a garantire il superamento del deficit estivo si concretizzerebbero quindi in:

- maggiore sfruttamento delle fonti locali;
- miglie delle reti di distribuzioni;
- implementazioni a livello acquedottistico sulla dorsale di collegamento idraulico dell'isola.

Gli interventi di razionalizzazione devono comunque portare ad un minore sfruttamento della condotta sottomarina anche in inverno, per la salvaguardia della falda del Cornia, con un alleggerimento dei prelievi possibili stimabili in 1,8 Mmc/anno.

Ad uno scenario più differito nel tempo, 10 anni, si rimanda la scelta di rifacimento della condotta sottomarina, a quel momento obsoleta, che confermerebbe la dipendenza dell'Isola d'Elba dal Continente. In alternativa, parziale o totale, potrebbero essere considerate ipotesi quali: installare dissalatori di piccole dimensioni; la realizzazione dell'invaso sul Rio di Pomonte.

D.2.5 Rischio idraulico

Come si evince dall'estratto del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa, l'area interessata dal rischio idraulico è quella che va dal fosso della Madonnina alla piana di S. Giovanni.

Per quanto riguarda il fosso della Madonnina, sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza ed a breve sarà disponibile la certificazione di esecuzione delle opere e di sicurezza raggiunta, mentre la messa in sicurezza di S. Giovanni sarà a carico della realizzazione del porto, ma la variante non introduce elementi di innovazione per quelle aree. In corrispondenza del fosso della Concia è invece stato svolto uno studio specifico per individuare le situazioni di rischio e gli interventi necessari per la ridefinizione della perimetrazione delle aree PIME. In corrispondenza di queste aree non sono peraltro comunque previste nuove edificazioni, ma solo ristrutturazioni e riqualificazione dei fabbricati esistenti.

D.2.6 Fenomeni di erosione costiera

Lungo la costa sussistono fenomenologie particolari, da una parte verso ovest lo sfaldamento delle falesie di caolino che poi conducono ad alimentare la spiaggia delle Ghiaie, verso est, nella rada un fenomeno localizzato di erosione in corrispondenza delle Prade. Per il primo ambito è prevista la limitazione degli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente al fine di non incrementare il carico urbanistico e non favorire ulteriori fenomeni, nel secondo caso essendo la fenomenologia in atto in corrispondenza di un sito SIC – ZPS, fermo restando che non sono previsti interventi di modificazione delle aree, si dovrà valutare se realizzare un intervento con geotubi in presenza di una spiaggia di ghiaie abbastanza grossolane.

D.2.7 Interferenza con S.I.C. o S.I.R.

L'area oggetto di variante non è interessata da Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Siti di Interesse Regionale (SIR). Interferisce con questi, sito Le Prade, solo perché l'area costiera è individuata come di rilevante valore paesaggistico.

Ma va evidenziato che non sussistendo classificazione speciale, il mare di Portoferraio è caratterizzato dalla presenza di una riserva biogenetica dal 1971 "Scoglietto e Ghiaie" divenuta nel tempo significativo motore del turismo subacqueo oltre che nursery per la nascita e crescita di molte specie di pesce particolarmente abbondanti nell'area. Le previsioni della variante interferiscono con questa zona per due fattispecie, vengono definite nelle aree limitrofe tutele della balneazione, limitazioni alla libera navigazione e alla pesca professionale, il modello normativo e gestionale della riserva è mutuato per individuare un'altra area di tutela attorno alla penisola dell'Enfola classificata a sua volta sic – ZPS e posta all'interno del PNAT.

D.2.10 Interferenza con la fauna marina -Individuazione dei fattori di disturbo

Si fa riferimento a quanto sopra che attesta l'insussistenza di interferenze di segno negativo, ovvero la prospettiva positiva che le variazioni normative introducono.

D.2.11 Interferenza con la fauna terrestre -Individuazione dei fattori di disturbo

Le possibili interferenze con la fauna terrestre sono riconducibili a :

- Alterazione degli habitat
- Azioni dirette sulle popolazioni
- Attività venatoria

Non ci sono segnalazioni di specie di particolare rilevanza anche perché le previsioni sostanzialmente riguardano aree urbanizzate. Ovvero non si dà alterazione degli habitat, anzi soprattutto per le norme di tutela della costa si tende a promuovere ulteriori barriere alla azione di disturbo della fauna.

Nell'area di studio non esistono comunque habitat significativi, se eventualmente nelle aree già ricomprese nel PNAT.

La componente aria sarà soggetta ad impatti giudicabili poco rilevanti in termini di emissioni da traffico. Va inoltre tenuto presente che a seguito di un protocollo di accordo che prevede il potenziamento del porto di Rio Marina, è ipotizzabile che in futuro i flussi diretti verso la parte est dell'isola siano dirottati proprio in tale porto e che quindi il carico attuale sia destinato a ridursi. Ma va evidenziato anche il beneficio che potrà determinarsi con la ricollocazione di impianti di distribuzione carburanti posti in siti incompatibili.

Le emissioni dovute alle attività produttive non appaiono peraltro significative tenuto conto che si tratta prevalentemente di insediamento di piccole attività artigianali di servizio nei settori dell'edilizia, della meccanica, degli arredi, etc.

La risorsa acqua da un lato subirà l'impatto dovuto all'aumento del carico globale, ma dall'altro lato tale impatto sarà compensato da una corretta gestione delle acque grazie al risparmio ed alla previsione di sistemi di raccolta e recupero delle acque. Inoltre il piano si va ad inserire nel contesto dell'operazione di collettamento dei reflui verso il potenziato depuratore di Schiopparello, che nel complesso migliorerà la qualità della capacità depurativa totale.

Il suolo e sottosuolo, prevedendo interventi quasi esclusivamente in area già classificata centro urbano anche se si determinerà nuova impermeabilizzazione trarrà beneficio da sistemazioni connesse soprattutto per quanto riguarda il collettamento delle acque superficiali ed il recapito al depuratore dei reflui.

Il rumore non ha previsioni peggiorative, anzi la previsione del possibile spostamento del cantiere ESA della casaccia può indurre benefici su quella località mentre per la nuova localizzazione gli impatti appaiono estremamente limitati considerata anche la distanza dalle residenze più vicine.

La produzione di rifiuti non è destinata a crescere a seguito delle previsioni della variante registrandosi una diminuzione delle previsioni insediative per le varie funzioni.

Relativamente alle radiazioni non ionizzanti non si prevede alcun effetto correlato alle previsioni di piano, mentre per quanto riguarda l'inquinamento luminoso non prevedendosi nuove significative urbanizzazioni gli effetti saranno limitati.

Per le interferenze nei confronti delle aree protette si è già invece dato conto.

Riguardo ai fattori di rischio, i diversi aspetti che sono stati individuati permettono di dire che non si rilevano al momento elementi di problematicità.

E' quindi possibile affermare che gli effetti indotti dalla variante non influiranno significativamente su alcuni aspetti ambientali, in taluni casi avranno effetti positivi, mentre alcune criticità potranno essere affrontate con misure (alcune già previste, altre da verificare in corso d'opera) di compensazione o di mitigazione.

D.3 Considerazione sugli aspetti socio-economici

Per l'impatto socio-economico della variante sono state evidenziate le opportunità in esso contenute, l'aspetto economico trainante è costituito dalla possibilità di dare sede stabile e ordinata a piccole medie imprese auspicando che si consolidino, nonché la possibilità di potenziamento di servizi e ricettività delle strutture ricettive per renderle atte a sostenere la concorrenza di mercati sempre più vasti e competitivi individuando anche un corretto equilibrio tra ricettività e servizi offerti in relazione ai relativi costi di produzione.

L'analisi degli obiettivi della variante al RU permette di evidenziare una serie di interventi che hanno ricaduta sociale con significativi riflessi sulla cittadinanza residente, anche in relazione a migliorare l'interazione e l'integrazione sociale.

Possiamo infatti fare riferimento a:

- . la creazione di ulteriori spazi pubblici;
- . la riqualificazione di aree urbane di scarso pregio.
- . la realizzazione di nuova sede del cantiere ESA allontanando mezzi e contenitori dall'abitato

D.4 Considerazioni sulla salute umana e sulla qualità della vita

Per valutare gli aspetti relativi alla qualità della vita sono stati scelti i seguenti 4 indicatori:

1 -Aree pubbliche di interesse comune e per il tempo libero: viene valutata con questo indicatore la presenza di aree che prevedano una fruizione pubblica ed una pubblica utilità.

2 -Barriere architettoniche: con questo indicatore si valutano le previsioni della variante in merito all'eventuale abbattimento delle barriere architettoniche.

3 -Aree per istruzione: questo indicatore segnala la presenza di aree destinate all'istruzione.

4 -Servizi alla persona: per servizi alla persona sono qui intese tutte quelle attività, pubbliche o private, funzionali a soddisfare i bisogni di tutti o di alcune categorie di persone.

A sostegno della fase di commento, si evidenzia che con le previsioni della variante si consolida la rete delle aree per servizi ed attrezzature, che in alcuni casi hanno un connotato funzionale sociale come quella di Fangati destinata ad un centro di recupero dalle tossicodipendenze, mentre negli altri casi si ipotizza il recupero di aree da destinare prevalentemente a verde pubblico e parcheggi, fatta eccezione per quella destinata alla sede delle imprese che gestiscono i servizi pubblici.

D.5 Considerazioni sul processo valutativo: dalla proposta di Variante, alle bozze e alla versione finale

Il processo valutativo si è svolto in coerenza agli indirizzi regionali.

In sede di avvio del procedimento è stato predisposto documento di "scooping", quindi la delibera e i documenti allegati sono stati pubblicati.

Il coinvolgimento della popolazione e dei soggetti interessati è stato sollecitato e conseguito tenuto conto che nel tempo si sono sommate ben oltre 60 osservazioni o contributi propositivi formulati dalla cittadinanza o da imprese.

D.6 Problematicità superate e criticità residue. Fabbisogni idrici, rischio idraulico, rifiuti, bonifiche, infrastrutture

Le valutazioni effettuate nei punti precedenti, hanno consentito di valutare gli aspetti della sostenibilità ed evidenziare i punti di criticità e/o di significatività.

Da questa analisi emergono delle situazioni e degli aspetti che, a completamento della valutazione, sono in questa parte oggetto di approfondimento, al fine di suggerire azioni correttive o compensative, in fase di approvazione e/o di gestione del Piano.

Le misure di mitigazione possono consistere in orientamenti tecnici per la fase della progettazione esecutiva, ma anche in misure di prevenzione.

Le problematicità residue e le criticità che sono risultate dalla valutazione attengono ai seguenti aspetti.

A) Fabbisogni idrici.

Fermo restando che la variante prevede una riduzione di carico insediativo, tenuto conto che la disponibilità della risorsa idrica nell'isola d'Elba presenta, specialmente nel periodo estivo, mostra da tempo situazioni di sofferenza, si conferma che al fine di mitigare i consumi sono state previste due strategie di intervento.

La prima prevede la realizzazione di un bacino idrico multifunzionale a monte, in località Condotta, del volume di 80.000 m3, che possa servire da tampone in momenti di particolare carenza della risorsa.

La seconda è rappresentata dal recupero delle acque pluviali mediante l'utilizzo di una rete idrica duale. Tale recupero è previsto già negli attuali strumenti urbanistici vigenti.

B) Rischio idraulico.

Come si evince dall'estratto del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa, l'area interessata dal rischio idraulico è quella che va dal fosso della Madonnina alla piana di S. Giovanni.

Per quanto riguarda il fosso della Madonnina, sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza ed a breve sarà disponibile la certificazione di esecuzione delle opere e di sicurezza raggiunta, mentre la messa in sicurezza di S. Giovanni sarà a carico della realizzazione del porto, ma la variante non introduce elementi di innovazione per quelle aree. In corrispondenza del fosso della Concia è invece stato svolto uno studio specifico per individuare le situazioni di rischio e gli interventi necessari per la ridefinizione della perimetrazione delle aree PIME. In corrispondenza di queste aree non sono peraltro comunque previste nuove edificazioni, ma solo ristrutturazioni e riqualificazione dei fabbricati esistenti.

C) Rifiuti.

La come già evidenziato la variante prevede una riduzione del carico insediativo, quindi teoricamente dovrebbe ridursi anche la produzione di RSU. Come noto raccolta e smaltimento dei rifiuti sono al centro di una profonda riforma del modello gestionale con contrazione delle ATO, accorpamenti societari per pervenire al gestore unico d'ambito, la realtà isolana è marginale all'interno di questo sistema che troverà certamente le migliori tecnologie e metodologie per lo smaltimento, nella condizione data di insularità rimane però a carico delle amministrazioni pubbliche il progressivo innalzamento della quota di raccolta differenziata, il recupero della frazione umida con produzione di compost di qualità, la disponibilità di una discarica di servizio e quindi il recupero e riciclaggio di materiali nobili o comunque idonei al trattamento.

Per la raccolta delle acque nere il collegamento con la rete fognaria e con il depuratore; ambedue in fase di ristrutturazione e che saranno a servizio in tempi compatibili con lo sviluppo degli interventi del programma costituiscono una certezza ed una garanzia di tutela.

E) Mobilità ed accessi.

L'analisi ha ritenuto trascurabile l'incidenza della mobilità indotta dal Piano.

F) Infrastrutture.

A livello di infrastrutture non è da prevedere un impatto negativo in quanto le previsioni non inducono alla necessità di significative infrastrutturazioni che impattano sul territorio, anzi possono portare al miglioramento dell'esistente in relazione agli obblighi integrativi e perequativi messi a carico di chi realizza gli interventi.

Vengono infine suggerite alcune misure generali di mitigazione:

A) Misure di mitigazione in fase di costruzione.

La realizzazione delle opere previste dalla variante, presuppone l'approvvigionamento dei materiali per la loro posa in opera. Tali operazioni implicano l'utilizzo di mezzi di trasporto terrestre e aree logistiche di stoccaggio; ambedue, in relazione alla viabilità e agli spazi disponibili, potrebbero creare alcuni problemi. Per mitigare disagi ed impatti connessi a queste operazioni, è necessario che sia attivo un centro trattamento terre e rocce da scavo o materiali provenienti da demolizioni.

E. Il Percorso di partecipazione

Ai sensi della L.R. 1/05 e del Regolamento di Attuazione in materia di Valutazione, quindi con la LRT 10/2011, è evidente che la partecipazione è essenziale alla valutazione ed i suoi risultati devono essere presi in considerazione prima che il soggetto competente assuma le proprie determinazioni. Anche in questo caso è avvenuto perché tante sono state le sollecitazioni formulate dai cittadini e dal sistema delle imprese ed in gran parte queste sono state recepite tenendo ovviamente conto delle finalità e degli obiettivi della variante.

E.1 Forme di Comunicazione ed informazione

Il procedimento per la formazione della variante è stato reso pubblico, la variante è stata avviata con specifica deliberazione di Giunta Comunale debitamente pubblicizzata. l'Amministrazione comunale ha provveduto a garantire le forme di comunicazione e partecipazione che ha ritenuto idonee al procedimento del Regolamento Urbanistico e a tal fine viene evidenziato che sono state ricevute ben 53 osservazioni o contributi. Inoltre si sono svolti incontri con stakeholder come le rappresentanze delle categorie economiche o gruppi di cittadini che ne hanno fatto richiesta.